

Calcio

Sparta di Praga, Bayern e Colonia le avversarie delle italiane nei quarti

Coppe: per Juventus, Roma e Inter un sorteggio che fa venire i brividi

Dopo l'estrazione moderata soddisfazione del presidente juventino Boniperti, più preoccupati i rappresentanti delle altre due squadre

Dall'urna lucente, atemata nel solito salone dell'hotel Atlantia Sheraton di Zurigo, per le tre italiane delle coppe europee, Juventus, Roma e Inter sono saliti fuori tre nomi di lusso. Per i bianconeri, campioni d'Italia, i cecoslovacchi dello Sparta di Praga, per i giallorossi il Bayern di Monaco, per i nerazzurri, infine, ancora un avversario tedesco di grande prestigio, il Colonia...

Così il sorteggio

- COPPA DEI CAMPIONI Austria Vienna (Austria)-Liverpool (Inghilterra) Juventus (Italia)-Sparta Praga (Ceca) Girondins Bordeaux (Francia)-Dnieper (Ucraina) Göteborg (Svezia)-Panathinaikos (Grecia) COPPA DELLE COPPE Everton (Inghilterra)-Fortuna Sittard (Olanda) Larissa (Grecia)-Dinamo Mosca (Urss) Bayern (FRG)-Roma (Italia) Rapid Vienna (Austria)-Dinamo Dresda (RDG) COPPA UEFA Manchester Un. (Inghilterra)-Videoton (Ungheria) Zvezdica (Jugoslavia)-Dinamo Minsk (Urss) Inter (Italia)-Colonia (FRG) Tottenham (Inghilterra)-Real Madrid (Spagna) Le partite di andata si giocheranno il 6 marzo, il ritorno il 20 marzo.

caso sono sempre avversari da prendere con le pinze, perché in queste partite, sanno trasformarsi e offrire il meglio di loro stessi. La prova dell'Ambrurgo, mercoledì scorso, contro l'Inter offre una valida conferma di quanto stiamo afferman-

do. Delle tre soltanto la Roma giocherà la partita di andata in trasferta. Un problema che ai giallorossi interessa fino ad un certo punto. «Gli inglesi e i tedeschi — ha tenuto a precisare l'allenatore Roberto Ciaglia — riescono ad incutere timore anche quando giocano lontano da casa. Hanno delle caratteristiche di gioco anche in trasferta, particolarmente offensive. Insomma non puoi stare mai tranquillo contro di loro». Dei rappresentanti italiani presenti alla cerimonia del sorteggio, il più soddisfatto era senz'altro Giampiero Boniperti, presidente della Juventus. Naturalmente era la sua, una soddisfazione moderata. «Ho grande stima del calcio cecoslovacco — ha detto — negli ultimi tempi ha fatto dei passi da gigante. Diciamo che

Convegno all'Hotel Jolly (ore 9.30)

Oggi a Napoli la proposta dei comunisti per lo sport nel Sud

Occorre un «Progetto» che coinvolga società, Federazioni, CONI, Enti di promozione, Comuni, Regioni, i giovani, la stessa FGCI

C'è un specifico meridionale dei problemi dello sport nel nostro Paese? Anche in questo settore siamo in presenza di due tendenze. Una che cerca di capire i comunisti che hanno organizzato per oggi (inizio ore 9.30 Hotel Jolly di Napoli) un convegno nazionale sul tema, appunto: «Lo sport e il Mezzogiorno». Un convegno che servirà a sondare un terreno particolare, in preparazione della 2ª Conferenza nazionale dello sport, che il Pci ha in calendario a febbraio. Se si bada alle statistiche dei praticanti e a quelle degli impianti, tutte penalizzate il Sud, si ha subito la netta immagine di uno squilibrio storico che, nello sport, come in tanti altri comparti della vita del paese, divide le zone del Centro-nord da quelle meridionali. Sono dati ormai comuni, di cui si è parlato al convegno (più impianti a Torino che in tutta la Sicilia; su 50.000 impianti esistenti nel paese solo il 16% è ubicato nel Mezzogiorno con un'ulteriore caduta all'11% se si considerano solo i piccoli impianti; un impianto ogni 228 abitanti in Piemonte; uno su 914 in Campania; uno su 4.755 in Sicilia), e sui quali già sono state fatte riflessioni da parte di un po' di tutti. L'importante oggi non è tanto ripetere, per criticare i ritardi dello Stato, delle Regioni e dello stesso movimento sportivo ad affrontare una tale questione, quanto quello di studiare mezzi e modi per modificare la situazione, per impedire che la forbice continui ad allargarsi, anzi per tentare di restringerla.

Il Sud vive una realtà sportiva contraddittoria: ci sono fenomeni di «maradona», con le migliaia di abbonamenti al San Paolo; alcune «punte» di valore nazionale ed internazionale nello sport di livello (basket, calcio, tennis, gli Abbagliano, ecc.) e, contemporaneamente, una marcata carenza di prevalenza degli sportivi seduti sui praticanti, fenomeni di uso clientelare dello sport da parte di notabili vari, leggi regionali inattuata, una politica comunale che spesso privilegia l'assistenza ad una serie linea di promozione e che guarda solo alla squadra di calcio. Tant'è che diversi di un pianeta-sport che i comunisti cercheranno di passare al raggio X per capirlo, interpretarlo e indicare possibili soluzioni.

Il Sud vive una realtà sportiva contraddittoria: ci sono fenomeni di «maradona», con le migliaia di abbonamenti al San Paolo; alcune «punte» di valore nazionale ed internazionale nello sport di livello (basket, calcio, tennis, gli Abbagliano, ecc.) e, contemporaneamente, una marcata carenza di prevalenza degli sportivi seduti sui praticanti, fenomeni di uso clientelare dello sport da parte di notabili vari, leggi regionali inattuata, una politica comunale che spesso privilegia l'assistenza ad una serie linea di promozione e che guarda solo alla squadra di calcio. Tant'è che diversi di un pianeta-sport che i comunisti cercheranno di passare al raggio X per capirlo, interpretarlo e indicare possibili soluzioni.

Se il Napoli non si rafforza Diego Maradona se ne andrà

Dalla nostra redazione NAPOLI — Se ne andrà se il Napoli non sarà in grado di assicurarli una squadra competitiva per il prossimo campionato. Grande talento, ragazzo dal temperamento anche scaltro venditore della sua immagine e abile imprenditore di se stesso, Diego Maradona — secondo quanto si sussurra in ambienti a lui vicini — sembra deciso: o il Napoli si impegna

ad acquistare per la prossima stagione tre-quattro elementi di provato valore, o lui va via. Del resto, corteggiatissimo com'è, può anche permettersi il lusso di lanciare un ultimatum che ha i pro di provato valore, sia per motivi professionali che economici, interessa soprattutto la ribalta internazionale. O il Napoli si adegua ai desideri del suo asso o divorzio, dunque.



MARADONA

Marino Marquardt. Come sempre imperturbabile, nonostante i poco rassicuranti chiarimenti di luna, Rino Marchesi. «La partita con la Roma — spiega — può essere determinante al fine degli sviluppi del nostro campionato. Abbiamo fame di punti, un successo ci consentirebbe di avvicinarci a posizioni più consoni al valore della squadra, e soprattutto farebbe morale per la squadra e per l'ambiente». Napoli Roma ultima spiaggia per Marchesi? «Questo non dovette chiederlo a me. Ho la coscienza tranquilla come del resto l'ha tutta la squadra». — La Roma, specialista in pareggi, presumibilmente cercherà il punto... «Non conosco i piani e i propositi della Roma. Conosco, però, quelli del Napoli. È una partita nella quale dobbiamo impegnarci al massimo perché ci urge una vittoria. Sono i due punti che ci interessano».

«Attila», il centravanti del Milan, torna in campo dopo l'operazione al menisco

Hateley, la mia vita è come un gol

Dal nostro inviato MILANELLO — Quando domani, alle 14.30, farà il suo ingresso sul prato, ne siamo certi, tutto il «mezzogiorno» esploderà in un fragore beato che si propagherà fino alle viscere di Milano. Sarà giorno di festa, infatti, per gli «aficionados» milanesi; dopo neanche un mese dall'infornata al menisco (19 settembre, Torino-Milano), Mark Hateley, in arte Attila, torna al centro dell'attacco rossonero per seminare «panico e distruzione» nelle altrui difese. Tapini di turno, anche se hanno detto che faranno di tutto per metterli i bastoni tra le ruote, i giocatori dell'Atalanta, Lui, il «Flagello», l'ha detto chiaro e tondo: «Voglio giocare». Liedholm, ben conosciuta per farne a meno dovrebbe incatenarlo alla panchina, non ha risposto alcunché: si è limitato ad alcuni vaghi accenni col capo, come se: «Turchi dovrai fermarlo proprio io».

Hateley, sono caduti in deliquio come per una apparizione. In sette partite ha firmato cinque gol propiziandone altri due. Ma quello che ha impressionato sono la sua irruenza e la sua elevazione. Ogni volta che piove un cross, lui salta sempre più in alto di tutti. È perfino gente come Collovati e Rizzo, che di testa non sono dei frilli qualsiasi, hanno subito l'impressionante elevazione dell'inglese. Infine, dopo le difese, ha battuto anche la sfera. Operato al menisco, dopo una settimana già saltava come un grillo facendo tremare tutto lo staff dirigenziale del Milan. Dopo venti giorni, giusto per togliersi lo gesso, si è messo anche a sciare procurandosi ulteriori brividi al povero Farina che si vedeva volatizzare quel capitale che gli sta vertiginosamente crescendo nelle mani. Intanto, durante la sua assenza, il Milan infilava una preoccupante serie negativa: in tre partite due punti e neanche un gol: una vera Hateley-dipendenza. Pare che lui non è un'impresa facilissima: più avvezze ai gomiti e ai tackle che alla lingua italiana (sarebbe bello capire perché gli inglesi sono così riluttanti a capirla: forse un po' di presunzione?) Hateley saggiamente preferisce spendere poche parole. Jeans, giacca a vento, scarpe da tennis e qualche anello di troppo. Attila, ci sono un comendante che tutti devono rispettare: la privacy. Casa dolce casa, e nessuno

può metterci il naso. Lo dice chiaro e tondo in un modo che, a tratti, sembra perfino eccessivo. «La famiglia è il mio hobby. A parte il calcio, il resto del mio tempo lo dedico ai miei cari. C'è troppa calca intorno a me e non voglio che la mia famiglia ne sia travolta. Fuori tutte le interviste che volete, dentro niente per lo stesso motivo mi ha irritato l'intervento di Farina quando sono andato a sciare. Capisco le esigenze della società, ma la mia vita privata la decido io. Il bello della storia di Mark Hateley è che i suoi compatrioti lo avevano giudicato un po' scarso di temperamento. In concreto, la squadra dove è cresciuto, lo aveva ceduto per 450 milioni al Portsmouth (seconda divisione) proprio per questo motivo. Poi Hateley si trasformò al punto che, prima di arrivare al Milan, segnò 22 gol guadagnandosi anche un posto nella nazionale Under 21. Senta, perché non si lamenta mai della durezza dei nostri difensori? «Non servirebbe a nulla. Un attaccante, se vuole segnare, deve anche prendere molte botte. L'importante è avere coraggio e saper difendere bene il pallone. Poi i gol vengono da soli». «Ha spaventa il rientro? Neanche a parlarne. Sono perfettamente guarito e farei il gol è il mio mestiere. Domani riprendo solo a lavorare».

Dario Ceccarelli. «Per voi italiani — spiega — il calcio è una vera religione. Una religione che va a braccetto col Business. Troppo fanatici, a volte davvero esagerate. Ma quello che ha impressionato sono la sua irruenza e la sua elevazione. Ogni volta che piove un cross, lui salta sempre più in alto di tutti. È perfino gente come Collovati e Rizzo, che di testa non sono dei frilli qualsiasi, hanno subito l'impressionante elevazione dell'inglese. Infine, dopo le difese, ha battuto anche la sfera. Operato al menisco, dopo una settimana già saltava come un grillo facendo tremare tutto lo staff dirigenziale del Milan. Dopo venti giorni, giusto per togliersi lo gesso, si è messo anche a sciare procurandosi ulteriori brividi al povero Farina che si vedeva volatizzare quel capitale che gli sta vertiginosamente crescendo nelle mani. Intanto, durante la sua assenza, il Milan infilava una preoccupante serie negativa: in tre partite due punti e neanche un gol: una vera Hateley-dipendenza. Pare che lui non è un'impresa facilissima: più avvezze ai gomiti e ai tackle che alla lingua italiana (sarebbe bello capire perché gli inglesi sono così riluttanti a capirla: forse un po' di presunzione?) Hateley saggiamente preferisce spendere poche parole. Jeans, giacca a vento, scarpe da tennis e qualche anello di troppo. Attila, ci sono un comendante che tutti devono rispettare: la privacy. Casa dolce casa, e nessuno

Stanotte (TV1, 23.30) a Catanzaro

Oliva affronta Giroud, ma pensa già al «mondiale»

Sfiderà il vincitore del match iridato Hatcher-Sacco (TV1 ore 2 domenica mattina) «... quelli non capiscono niente e voi non siete dei patrioti...», è stato il ritornello del clan di Louis Acares dichiarato vincitore, per squallida, contro Davey Moore Jr., il neoragazzo del Bronx, New York. «Quelli sono i componenti della giuria (l'italiano Giancarlo Lucera, lo statunitense Harold Lederman e il francese Hess), che all'inizio del round, che regolerà il destino di troppo spavento di Moore sul mento di Acares al suono del gong, vedevano in vantaggio l'americano sui loro cartelli. Il «voilà», invece, è diretto ai clienti parigini del Palais Omnisports di Bercy, rimasti perplessi dopo la vittoria di Piro del loro campione. Louis Acares, che ha subito sfidato Mike McCallum campione mondiale dei medi pesi, WBA, sarebbe inteso un pugile da amille franchi, ossia che si può apprezzare soltanto da vicino, dalle sedie di bordo ring che a Parigi lunedì scorso co-

stavano appunto duecentomila lire, mentre da lontano, in particolare davanti alla Tv, sarebbe impossibile gustare le finanze del suo stile di pugile difensivo ma capace di colpi perfetti per tempismo e precisione che però sfoggia con molta parsimonia. Insomma Louis Acares lo possiamo paragonare al nostro Patrizio Oliva che mai siamo riusciti ad apprezzare stando lontani dal ring: si tratta di una tesi piuttosto curiosa. Stanotte, sabato, rivedremo appunto Oliva contro il combattimento del round impegnato contro lo svizzero Michel Giroud nella difesa del suo titolo europeo dei welter jr. Se la Rai-Tv sarà puntuale, una volta tanto, dovrebbe trasmettere il combattimento delle 23.30 su Reteuno. Oliva e l'elvetico si batteranno nel nuovo Palazzetto della città calabrese sulle 12 riprese al peso delle 140 libbre (63,500); organizzatori i fratelli Sabatini pugile da amille franchi, ossia che si può apprezzare soltanto da vicino, dalle sedie di bordo ring che a Parigi lunedì scorso co-

voro difficile, inoltre è ben pagato. Anche lo sfidante Michel Giroud avrà una buona paga (circa 43 milioni di lire) data la sua scarsa quotazione. Lo sfidante di Oliva, di professione pugile, è un certo Angelo Zanetti (3º round) e Antonio Germano (2º round); per essere precisi Michel Giroud non perde dall'aprile 1982, però da allora ha battuto sempre avversari di secondo piano e Patrizio Oliva, con tutti i suoi difetti pugilistici e di carattere, appare un boxer di un diverso pianeta. D'altra parte Oliva aspira al titolo mondiale, dovesse deludere anche contro Giroud sarà meglio cambi mestiere. Sempre stanotte, però a Fort Worth nel Texas, il locale Gene «Mad Dog» Hatcher, metterà in gioco la cintura dei welter jr., della World Boxing Association, contro l'argentino Ubaldo Nestor Sacco Jr. (un figlio d'arte) e il vincitore concederà una seconda riprese a Patrizio Oliva all'inizio del 1985 in un ring italiano. Il baffuto Gene Hatcher, è chiamato «mad dog», cane matto, per la furia incontrollata. Ha 25 anni ed è stato battuto soltanto due volte per verdetto. Ubaldo Sacco Jr., nato a Buenos Ayres il 28 luglio 1955, figlio dell'antico peso medio Ubaldo Sacco, che gli fa da maestro in palestra, possiede destrezza tecnica, un punch secco e il desiderio di arrivare sulla vertice mondiale dove il pur bravo genitore non riuscì a giungere. Anche Gene Hatcher e Ubaldo Sacco Jr. saranno presentati sul piccolo schermo dalle ore 2, di domenica mattina, dalla nostra televisione.

Giuseppe Signori brebba AMICA FEDELE BREBBIA

Granarolo e Banco si fanno coraggio

Basket. E questa volta Bologna e Roma s'arrivano insieme: Alberto Bucci archivia forse senza troppa gioia gli jugoslavi del Cibona, sapendo però che la vittoria di giovedì spingerà per un attimo i pettolecci locali sulla presunta crisi Granarolo e Verferio Bianchini, senza lanciar proclami, scopre un ottimo Poletello, un'Armata Rossa infida e potente e soprattutto capisce che anche lui quest'anno forse ha sbagliato uno degli americani (il lento play Townsend). Insomma, visto anche che il Maccahi ha faticato parecchio contro il Real Madrid, si può affermare che per le italiane il turno di coppe europee è andato bene. La Granarolo interrompe la serie negativa di sconfitte (sino all'altro ieri erano cinque) e il bravo Bucci avrà il tempo di lavorare finalmente sulla squadra al completo, con il vantaggio inoltre di poter far

Pallavolo: Cus Torino in trasferta

Archiviata la parentesi continentale, il campionato di pallavolo riprende la sua marcia con una giornata tranquilla. La capitolina CUS Torino (con il dente avvelenato per il furto subito a Bucarest contro la Dinamo, nel return-match di Coppa Campioni), non dovrebbe avere grossi patemi d'animo oggi sul parquet di Padova contro l'Americano. Tranquilli anche i bolognesi dello Zinella che riceveranno il Lozza, compagine partita con grandi ambizioni ma che si trova relegata dopo 6 giornate al penultimo posto in classifica. Qualche incertezza, invece, per quanto riguarda l'incontro Santal-Kutiba, in programma a Parma. Interessante il match di Asti tra il Bistefani e la Panini. Questo il programma di oggi (ore 17): Anella-Lozza: Americano-Cus Torino; Bistefani-Panini; Godyeco-Chietri; Santal-Kutiba (ore 19); Sassuolo-Gonzaga.

Brevi

- Ridotta la squalifica a Marocchino. La commissione disciplinare ha parzialmente accolta, riducendo da tre giornate a due, il ricorso del Bologna verso alla squalifica inflitta dal giudice sportivo al giocatore Marocchino. Campena insiste: «Zmuda va tesserato». Il presidente Campena, nell'incontro fra i rappresentanti dell'AIC e della Lega, ha ancora una volta criticato l'atteggiamento della dirigenza del calcio circa il tesseramento di Zmuda. Si farà la supercoppa tra Juve e Liverpool. La supercoppa fra Juventus e Liverpool, detentrici della Coppa delle Coppe e della Coppa dei Campioni, si farà in Italia, sede e data da destinarsi. A Moser il «Leonardo d'oro». Un altro riconoscimento per Francesco Moser. Oltre al Giglio d'oro di Calenzano, Moser riceverà anche il «Leonardo d'oro» quale miglior atleta della stagione, in una manifestazione che si svolgerà il 13 gennaio a Asti.

Table with 2 columns: Totocalcio and Totip. Totocalcio lists teams like Cremonese-Inter, Fiorentina-Juventus, Lazio-Vercelli, etc. Totip lists races like PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, etc.

Slalom speciale, la prima vittoria di una polacca

Sci. MADONNA DI CAMPILGIO — Ha detto che non ricorda mai i sogni che fa di notte. Ma ieri mattina si è svegliata con il ricordo nitido e splendente di un sogno meraviglioso: aveva vinto una gara di Coppa del Mondo. È «ha vinto per davvero». La polacca ventunenne Dorota Tlalka ha vinto lo slalom speciale con due discese giudicate su un tracciato fatto apposta per lei che ama curvare in modo morbido. Il successo di ieri è il primo di una sciatrice polacca in Coppa del Mondo. «A Zakopane oggi», ha detto con emozione Dorota, «grande festa». Nella prima discesa la più veloce era stata la francese Ferrine Pelen che, in buona forma nonostante il mal di schiena, Nella seconda manche la più veloce è stata un'altra francese, Christelle Guignard, che dopo la disavventura dei giochi olimpici a Sarajevo (era prima ed è stata distrutta dalla tensione nervosa) ha cominciato a essere più convinta dei propri mezzi e scia finalmente con grinta. La gara delle azzurre è quanto di peggio si possa immaginare. A parziale giustificazione del naufragio — quindicesima Daniela Zini — va detto che la squadra sembra un ospedale. Daniela ha le tonsille infiammate e l'hanno imbottita di antibiotici, Paola Magoni ha il corpo pieno di bolle e si teme che si tratti di una allergia ma